

Roberto senza lavoro andato a morire lontano da casa

A Nocera faceva di tutto, sempre a nero, sempre precario. La fuga a Firenze, la morte in fabbrica

di Francesco Sangermano / Firenze

LA FOTO era già pronta. Custodita gelosamente nel piccolo portatessere azzurro. Gliel'avevano chiesta in azienda e sarebbe servita per il nuovo tesserino. Perché il nuovo contratto era già pronto. Una assunzione vera. Il sogno che diventava finalmente realtà.

Roberto Di Marino, 30 anni, non ha fatto in tempo. La sua corsa s'è fermata sotto il peso di due scaffalature in ferro da due quintali l'una, appoggiate malferme al terreno perché al mulletto s'erano scaricate le batterie. Mezz'ora di agonia sul piazzale della fabbrica e quella drammatica invocazione («Aiuto, mamma, non ce la faccio più!») a segnare la fine lontano dalla casa e dagli affetti lasciati a Nocera. Nessuno, a mamma Anna, ha avuto il coraggio di raccontarlo. L'hanno avvertita i carabinieri

nieri di Campi. Al telefono. Oggi è una donna distrutta dal dolore che non ha neppure avuto la forza di raggiungere Firenze. Dove Roberto, primo dei suoi cinque figli, era arrivato a gennaio. Col groppo nel cuore di chi lascia la propria terra ma con la determinazione di chi voleva a tutti costi

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2007
391
Fonte:
www.articolo21.info



Roberto

trovare un lavoro vero, giusto. «E invece ha trovato la morte più ingiusta» lo ricorda in lacrime Assunta Pannullo, la zia che l'aveva accolto nella sua casa di Novoli, periferia nord della città. Tre stanze, una camera divisa con la cugina Manuela e personalizzata con la sciarpa della Fiorentina appesa sopra al letto assieme a quella rossa della sua Nocerina. Quel lavoro alla ditta Scali di Campi Bisenzio, l'avevano trovato tutti insieme. «Siamo stati 15 giorni a leggere annunci economici e quando gli dissero che lo prendevano per sei mesi era al settimo cielo» racconta Assunta. Perché lui, unico



Carabinieri a Campi Bisenzio per la morte di Roberto Di Marino. Foto di C.Ferraro/Ansa

diplomato di famiglia (come tornatore meccanico), a un certo punto aveva deciso di dire basta. «Non ce la faceva più a lavorare in nero per quattro soldi» ricorda un'altra zia arrivata dalla Campania insieme al padre del ragazzo. «Aveva fatto l'imbianchino, il muratore, il barista, aveva lavorato in un caseifi-

Sicurezza Porti

«Estendere l'accordo di Genova»

Contro gli incidenti sul lavoro nei porti è stato siglato un importante accordo a Genova, «un modello» che il sottosegretario alla Salute Gian Paolo Patta, «vuole estendere ovunque. Forse non in tutti i porti sarà possibile la presenza dell'Asl come a Genova, ma comunque ci sarà un coordinamento tra parte pubblica e privati».

Si adattava a tutto. Aveva una volontà di ferro. Ma con l'avvento del governo Prodi le imprese hanno iniziato ad avere paura ad assumere manodopera irregolare e lui ha deciso di emigrare. I suoi fratelli, invece, sono ancora lì che provano ad arrangiarsi. È anche pensando a loro che i familiari implorano un senso per la morte di Roberto. «Per favore, fate in modo che questo sacrificio serva a regolarizzare quei ragazzi che lavorano laggiù e a far sì che non debbano allontanarsi dalle loro famiglie per inseguire la felicità». Quella che, per Roberto, era svegliarsi all'alba, fare un'ora d'autobus per raggiungere la fabbrica e alla sera accumulare ore di straordinario per arrotondare lo stipendio. «Sognava un motorino, una casa propria e una ragazza con cui andarci a convivere. Quindici giorni fa è tornato a casa l'ultima volta. Era entusiasta di avercela fatta, di aver trovato quel lavoro. Scherzando, disse che non sarebbe più tornato...».

Milano, brutto clima pugni e calci al gay

I ds: «Deriva di intolleranza»

di Giuseppe Vespo / Milano

Pugni, schiaffi e minacce. Il presidente del comitato provinciale milanese di Arcigay, Paolo Ferigo, è stato aggredito a Milano durante una cena in pizzeria. Ferigo, che si trovava in compagnia di altre sette persone, dopo una serie di insulti è stato preso a pugni e schiaffi da due clienti del locale. Secondo Arcigay Milano - che osserva come «il tutto si sia svolto nella totale indifferenza degli altri clienti» della pizzeria - la polizia, avvertita immediatamente, è arrivata su posto una ventina di minuti dopo l'accaduto mentre «l'aggressore è riuscito ad allontanarsi su un mezzo di servizio dell'Atm». Per l'esponente dell'associazione Gay «l'episodio dimostra come l'omofobia sia un fenomeno ben presente nelle nostre città. È il frutto della campagna di discriminazione condotta nei nostri confronti. Tutto questo è triste ed estremamente preoccupante».

Immedie le manifestazioni di solidarietà. Il ministro per i Diritti e le Pari Opportunità, Barbara Pollastrini, ha inviato un messaggio a Ferigo nel quale, tra l'altro, ha scritto: «Quello che ti ha riguardato è solo l'ennesimo caso

Aggredito al ristorante il presidente provinciale. Oggi giornata mondiale contro l'omofobia

di omofobia che si è verificato negli ultimi mesi, in un clima di contrapposizione che alimenta l'intolleranza. Certo non volevamo celebrare così la giornata mondiale contro l'omofobia del 17 maggio. In questo quadro mi rammarica ancora di più l'ostilità verso il disegno di legge sui Dico, proprio quando si manifesta in nome della negazione dei diritti e dei doveri di gay e lesbiche».

Per i portavoce nazionali di Gayleft, la consulta dei Ds, Anna Paola Concia e Andrea Benedino, «si è raggiunta una deriva intollerante alla quale istituzioni e forze politiche devono rispondere con un sussulto di dignità». «Chiediamo al Parlamento di approvare al più presto il pacchetto anti-omofobia predisposto nei mesi scorsi dal Consiglio dei Ministri - hanno aggiunto - e al ministero degli Interni di intervenire per garantire la sicurezza delle persone omosessuali, in modo particolare di quei dirigenti del movimento più esposti alla battaglia politica». Messaggi da diversi esponenti dell'Ulivo, alcuni dei quali hanno firmato insieme all'onorevole Franco Grillini, che di Arcigay è stato il presidente, un'interrogazione al governo per conoscere in dettaglio come sono avvenuti i fatti e quali misure si intendono prendere. Rammarico arriva anche dall'Atm, l'azienda trasporti milanese, «che in attesa di accertare in modo oggettivo i fatti, ha provveduto a una sospensione cautelare dal servizio dei due dipendenti coinvolti».

Moffa, il provocatore che odia Israele «Farò parlare il negazionista Faurisson»

di Massimo Franchi

Al professor Claudio Moffa piace passare per perseguitato. «Vive di polemiche», dicono i colleghi dell'università di Teramo. Fa di tutto per provocare e quando qualcuno lo attacca, lui subito chiama in causa «libertà d'espressione e di insegnamento». Da qualche mese a questa parte si sente il paladino in Italia di queste libertà. Un'escalation che lo ha portato a mirare al bersaglio grosso: Robert Faurisson, capofila del negazionismo europeo. Nonostante rettore e facoltà gli abbiano intimato di non invitarlo, lui cercherà in ogni modo di farlo parlare. «Arriva venerdì alle 11 e 35 all'aeroporto di Falconara», annuncia trionfante. E se gli sarà impedito, protesterà nel modo più rumoroso possibile, incurante della sensibilità dei sopravvissuti alla Shoah (ieri anche il direttore

del centro Simon Wiesenthal, Shimon Samuels, ha chiesto che Faurisson non vada all'università), dell'ordine pubblico. A subire l'escalation sono stati per primi gli studenti del suo master «Enrico Mattei in Medio Oriente». Primo corso del genere in Italia ha avuto subito un grande successo. Primo anno tranquillo: prolusione di Andreotti, relatori di spessore. Quest'anno invece la ventina di studenti venuti a Teramo da tutt'Italia si sono trovati davanti un professore che fa del master «un uso strumentale per una battaglia politica», come scrivono in una lettera aperta al rettore. Relatori come gli ambasciatori di Siria e Iran, ma soprattutto prima Serge Thion, negazionista francese, e poi il convegno «La storia imbavagliata» con proiezione di un video di Faurisson. Assieme a loro ci sono studenti «particolari»: dieci ispettori di Poli-

zia (il master fa punteggio per la carriera) e una new entry: Cristiano Vignali, coordinatore regionale giovanile di Fiamma Tricolore, arrivato non si sa come a inizio aprile. Un punto fermo però nel suo ondeggiare politico (Lotta Continua, Rifondazione comunista, ora amicizie e simpatie a destra) c'è: Israele. Lo stato ebraico visto come il male assoluto: autore di ogni malefatta, financo di essere coinvolto nelle strage dell'11 settembre. La lobby giudea domina anche in Italia, dentro l'università e la politica. Chi legge i suoi scritti non può che reagire. È diventato ormai un esperto in diffamazione, con una decina di cause. Una è contro il defunto professor Mazzonis che lo accusò di essersi accaparrato fondi europei illegittimi. Molto probabilmente dopo questo articolo di querela ce ne sarà un'altra. Saremo in buona compagnia.

La riscossa degli istituti tecnici e professionali Prodi: serbatoio dello sviluppo, subito la riforma

di Marina Boscaio

L'istruzione tecnica e professionale. Se n'è parlato questi due giorni a Roma, in un laboratorio introdotto dal ministero dell'Istruzione. Il decreto Bersani è intervenuto in questo settore dell'istruzione superiore in maniera significativa, reintegrando nell'ambito delle competenze statali dopo che la Moratti lo aveva affidato alle regioni; il provvedimento - lo ricordiamo - fu uno dei principali motivi del drastico abbassamento delle iscrizioni in quelle scuole. Romano Prodi, nel suo intervento di chiusura del laboratorio, ha ribadito la centralità - nella sua idea di sistema scolastico - dell'istruzione tecnica e professionale: il settore che ha maggiormente inciso sullo sviluppo economico italiano negli

anni 60. Pertanto - essendone mutate caratteristiche, ed essendo cambiata l'Italia stessa - una revisione, riqualificazione, una restituzione di autorevolezza e dignità agli studi tecnici e professionali sarebbe auspicabile. Per investire sul rafforzamento di quelle competenze e profili professionali che possono sostenere la crescita del Paese. Dal 31 luglio 2008 questo settore subirà una riforma di carattere ordinamentale; che vedrà, ad esempio, decadere l'attuale frammentazione in 700 articolazioni differenti. A queste scuole - in cui lavorano 120 mila docenti, frequentate da mezzo milione di studenti - il nuovo ordinamento dovrà garantire una maggiore autonomia, un legame più stretto con il territorio - con le relative caratteristiche socio-economiche - in cui sono col-

locate, per assolvere alla richiesta del sistema produttivo di figure professionali e tecniche. In quale direzione riqualificare l'insegnamento? Da una parte il presidente del Censis, De Rita, ha insistito sulla necessità di svincolare questi studi da qualsiasi forma di generalismo, che ne snaturerebbe la reale vocazione - quella professionalizzante. Dall'altra l'intervento di Rocca di Confindustria che ha puntolato la scuola sul parametro dell'efficienza, chiedendo il massimo della flessibilità per i curricula. Infine il ministro Fioroni che ha parlato di riduzione delle 40 ore di orario decurtando le materie non professionalizzanti; ma ha insistito nel contempo sul beneficio sociale determinato dalla riqualificazione culturale del settore tecnico e professionale.

IL PARTITO DEMOCRATICO E IL RINNOVAMENTO DELLA POLITICA

Facendo seguito all'iniziativa del 16 febbraio scorso, tenutasi alla Camera del Lavoro di Milano, si presentano i seguenti incontri di approfondimento:

18 maggio ore 17.00 ⇒ Casa della Cultura, via Borgogna 3 - Milano, «**Democrazia e forme della partecipazione**», introducono Piero Bassetti e Giancarlo Bosetti. Presenta il ciclo di iniziative: **Ettore Martinelli**

DATE E ORARI DELLE INIZIATIVE

31 maggio ore 17,00 ⇒ alla Camera del Lavoro di Milano, Corso di Porta Vittoria 43, «**Laicità della politica e dello Stato**», introducono Enzo Balboni e Riccardo Terzi

8 giugno ore 17,00 ⇒ alla Società Umanitaria, via Daverio 7 - Milano, «**Il Partito Democratico e il progetto sociale**», introducono Antonio Panzeri e Costanzo Ranci

18 giugno ore 17,00 ⇒ alla Società Umanitaria, via Daverio 7 - Milano, «**La costruzione culturale del Partito Democratico**», introducono Francesco Totaro e Salvatore Veca.

Il Comitato promotore:

Marilena Adamo, Sandro Antoniazzi, Enzo Balboni, Piero Bassetti, Daniela Benelli, Giovanni Bianchi, David Bidussa, Gianni Bombaci, Anna Bonanomi, Aldo Bonomi, Giancarlo Bosetti, Bruna Brembilla, Anna Catasta, Metello Cavallo, Giovanni Colombo, Natale Comotti, Marco Cornio, Andrea Fanzago, Emanuele Fiano, Giorgio Gaslini, Carlo Ghezzi, Giulio Giorello, Paolo Giuggioli, Marco Granelli, Gad Lerner, Pierfrancesco Majorino, Pierfrancesco Maran, Andrea Margheri, Ettore Martinelli, Matteo Mauri, Franco Mirabelli, Salvatore Natoli, Antonio Panzeri, Maria Rita Parsi, Luca Raffaello Perfetti, Costanzo Ranci, Emanuele Ranci Ortigosa, Mauro Renna, Giorgio Roilo, Onorio Rosati, Carmela Rozza, Riccardo Sarfatti, Severino Salvemini, Fabrizio Spiorolazzi, Riccardo Terzi, Francesco Totaro, Aldo Ugliano, Salvatore Veca, Umberto Veronesi, Emilio Vimercati, Roberto Zaccaria, Francesca Zajczyk.